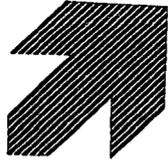


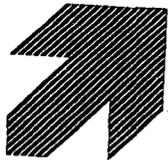
Borsa
+0,50%
Indice
Mib 1216
(+21,6% dal
4-1-1988)



Lira
Continua
a progredire
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
rispetto
a lunedì
(in Italia
1343,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Finanziaria Il Pci contro pasticci sul regolamento

ROMA. Isolare la Finanziaria per varare le relative modifiche parlamentari? Il Pci dice di no. Nella riunione del capigruppo di Montecitorio fissata per le ore 17, il rappresentante comunista, Adalberto Minucci, dirà che «preliminariamente ad ogni altra modifica, si deve procedere all'abrogazione dei famosi principi emendativi dell'81». Si tratta di quel meccanismo procedurale che in occasione del recente confronto parlamentare sul voto segreto ha consentito alla maggioranza di non mettere ai voti in aula la proposta complessiva di tutte le opposizioni (scrutinio palese sulle leggi di spesa, segreto su tutto il resto). «E del tutto evidente - ha commentato - che quella procedura si presta oggi a uno snaturamento della volontà della Camera». Di qui la posizione annunciata da Minucci, il quale, peraltro, ha anche sollecitato un dibattito in aula sulle pressioni lobbistiche che in questa occasione si sono riversate sulla commissione parlamentare per la Rai-Tv.

Ma le polemiche che hanno per sfondo la legge finanziaria (da lunedì pomeriggio in discussione nell'aula di Montecitorio) non si esauriscono qui. Al socialista Giovanni Nonne, relatore di maggioranza in commissione Bilancio, che ritiene obbligatoria l'approvazione contestuale della Finanziaria di tutte le leggi di accompagnamento, ha replicato ieri il comunista Giorgio Macciotta, relatore di minoranza. «Ci sono - ha detto - alcune leggi collegate che effettivamente per motivi giuridici vanno approvate entro il 31 dicembre». Ma il governo - ha continuato Macciotta in una sua dichiarazione alla Dc - vuole ben altro. Vuole che entro quella data siano approvate anche altre disposizioni, come quella che contiene i regali a Berlusconi, che nulla hanno a che fare con obblighi giuridici e nemmeno con esigenze di risanamento della finanza pubblica.

Macciotta ha anche seccamente respinto le accuse che il presidente della commissione Bilancio, il dc Nino Cristofori, ha rivolto ai comunisti dopo la loro decisione di abbandonare per protesta contro l'atteggiamento della maggioranza i lavori dell'organismo parlamentare. La verità - ha detto Macciotta - è che in passato la commissione si è misurata su problemi veri e ha corretto l'impostazione del governo su punti rilevanti e per molte migliaia di miliardi. Quest'anno c'è stata una chiusura rigida e pregiudiziale, come dimostra l'assurdo stanziamento di 100 miliardi per la scuola, quando la riforma meno costosa, come la sperimentazione dei programmi elementari, costa da sola per dichiarazione del ministro Galloni, 116 miliardi.

All'esponevole dc ha replicato anche l'indipendente di sinistra Franco Bassanini. «Cristofori sa bene - ha detto - che la sua proposta di adeguare il regolamento alle nuove norme su bilancio e legge finanziaria è stata difesa proprio dalle opposizioni e osteggiata dalla maggioranza. Ora però se la maggioranza vuole tornare alla Finanziaria omnibus e rimettere in discussione i risultati conseguiti con la riforma, allora troverebbe la nostra netta opposizione».

A Cristofori, che aveva lamentato una presunta disinformazione giornalistica sui lavori della commissione, ha risposto anche il segretario dell'associazione stampa parlamentare, Antonio Di Mauro. «L'associazione - ha ricordato tra l'altro Di Mauro - ha sempre chiesto che i resoconti sommarî sui lavori delle commissioni siano redatti e forniti alla stampa il giorno stesso in cui si svolgono, come da anni accade al Senato. Ciò allo scopo di assicurare una fonte informativa oggettiva a tutti i giornalisti, lasciando all'iniziativa di ciascuno gli eventuali ulteriori provvedimenti».

G.D.A.

Oggi sciopero generale e corteo Iniziativa di Cgil, Cisl, Uil anche in molte altre città della Lombardia e dell'Emilia

Il no di Milano a tasse inique

Prova generale, stamane a Milano, della grande manifestazione nazionale indetta da Cgil Cisl e Uil per sabato 12 a Roma per l'equità fiscale. Nel capoluogo lombardo si tratterà in pratica di uno sciopero generale, dalle 9 ai turni di mensa. Un corteo, che si annuncia particolarmente vivace, attraverserà la città da piazzale Loreto alla Prefettura, passando per l'Intendenza di Finanza.

DARIO VENEGONI

MILANO. Alla manifestazione milanese parteciperanno delegazioni di tutte le categorie, con l'unica eccezione dei trasporti pubblici, il cui lavoro è considerato essenziale per la riuscita della stessa manifestazione. Tram e autobus effettueranno così solo fermate simboliche, per sottolineare l'adesione della categoria alla giornata di mobilitazione. Il corteo partirà da piazzale Loreto per concludersi poi un

lunguissimo percorso a zig zag, sfilando sotto le finestre dell'Intendenza di finanza in via Manin, il «palazzo dei giornali» di piazza Cavour (per il lavoro è considerato essenziale per la riuscita della stessa manifestazione. Tram e autobus effettueranno così solo fermate simboliche, per sottolineare l'adesione della categoria alla giornata di mobilitazione. Il corteo partirà da piazzale Loreto per concludersi poi un

decine erano in preparazione ancora ieri sera nelle sedi sindacali.

Alla manifestazione parteciperanno stamane anche i lavoratori della zona di Sesto San Giovanni, mentre quelli delle altre zone della provincia di Milano parteciperanno agli scioperi e alle manifestazioni indette per domenica un po' ovunque nella regione, da Monza a Varese, a Cremona a Brescia, a Pavia, a Vigevano, solo per citare le maggiori. E poi ancora assemblee nei luoghi di lavoro anche venerdì, per dare continuità alla mobilitazione in vista della grande manifestazione nazionale.

Qualcosa di simile avverrà in Emilia-Romagna. In provincia di Reggio Emilia, in particolare, Cgil Cisl e Uil hanno indetto due ore di sciopero articolate per zona e per categoria, dal 7 all'11 novembre

prossimi. E poi, il giorno successivo, tutti a Roma alla manifestazione nazionale.

Secondo le prime stime il 12 arriveranno non meno di 150mila lavoratori e pensionati da ogni parte d'Italia, con pullman e treni speciali. La macchina organizzativa comincia a marciare a pieno regime, nella previsione di uno dei maggiori appuntamenti di massa di questi anni.

Nel frattempo le segreterie nazionali delle tre confederazioni hanno inviato ai gruppi parlamentari le osservazioni alla legge finanziaria. I sindacati si dicono «profondamente insoddisfatti» degli orientamenti assunti, perché le scelte contenute nella Finanziaria non incidono «sugli attuali iniqui meccanismi del sistema fiscale».

«Nel dettaglio - scrivono le confederazioni - la manovra

finanziaria realizza un aumento della pressione fiscale attraverso un insieme di misure sconsiderate e contraddittorie». «La spesa sociale risulta seriamente intaccata, gli stanziamenti per sanità e previdenza insufficienti».

Si tratta di argomenti che i sindacati avevano già proposto in precedenza alla commissione Bilancio della Camera. Ma poiché nel frattempo sembrano tornare in discussione anche scelte che parevano superate, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno accompagnato queste note con un telegramma inviato ai ministri della Sanità, Donat Cattin e del Tesoro, Amato, oltre che al presidente della commissione Affari sociali della Camera Bogli. Il telegramma ricorda che l'eventuale reintroduzione del ticket sulle analisi di laboratorio e sulle visite specialistiche

era stata «esclusa» al termine di una approfondita discussione con il governo. Una tale ipotesi, emersa nel dibattito in commissione alla Camera, è dunque da ritenersi «inaccettabile».

Non è purtroppo la prima volta che il governo e la maggioranza rimettono in discussione anche soluzioni che parevano già acquisite. La Uil per parte sua fa notare che «si moltiplicano le iniziative di agevolazione fiscale ai grandi gruppi industriali e bancari, mentre si moltiplicano le voci di inasprimento per la condizione di vita dei lavoratori»; e la Cisl, con un commento di Eraldo Crea, definisce «schizofrenico» il comportamento del governo in materia fiscale. Crea contesta in particolare le tesi sostenute recentemente dall'ex ministro delle Finanze, Bruno Visentini.

Nuovo intervento di Pizzinato. Oggi riunione Fiom

«Azzerare il vertice Cgil disorienterebbe i lavoratori»

Si riunisce ad Ariccia il comitato centrale della Fiom, l'organizzazione che ha dato il «la» alla discussione nella Cgil. Bolaffi, uno dei segretari dei metalmeccanici, in un'intervista torna a chiedere la «verifica del gruppo dirigente» della confederazione. Pizzinato, sempre sulla stampa, risponde che l'«azzeramento dei gruppi dirigenti provocherebbe disorientamento fra i lavoratori».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Dopo quella riunione non si può tornare indietro». Pizzinato l'aveva detto all'indomani dell'ormai famosa riunione dell'esecutivo (quella che vide la Cgil spaccarsi in due) e l'ha ripetuto ancora ieri, in un'intervista all'«Unione Sarda». Nel senso che dopo quel dibattito nella più grande confederazione italiana non saranno più possibili operazioni di facciata, falsi unanimismi. Il dibattito, il confronto fra posizioni diverse d'ora in poi dovrà avvenire alla luce del sole. E proprio stamane ci sarà la prima occasione per verificare se quella

affermazione («in Cgil nulla potrà essere come prima») è vera. Ad Ariccia si riunisce il comitato centrale della Fiom, l'organizzazione della Cgil tra i metalmeccanici. Si riunisce il «parlamentino» del sindacato di categoria che ha fatto un po' da detonatore per il dibattito nella confederazione. E nella Fiom che si è cominciato a parlare di congresso straordinario, che si è chiesto la «verifica dell'attuale gruppo dirigente». E nella Fiom che si è inaugurata l'epoca della «glasnost», mettendo a confronto - e anche ai voti - posizioni diverse un po' su tutto:

dal caso Fiat al nuovo sistema di relazioni industriali. Ad aumentare l'interesse per questo comitato centrale c'è anche il fatto che il segretario generale dell'organizzazione, Angelo Airolidi, e il suo vice, Walter Cerfeda, sono stati tra i promotori della «mozione dei dodici», che, nell'ultima riunione dell'esecutivo Cgil, è stata opposta all'ordine del giorno della segreteria generale. Stamane ad Ariccia - dopo la relazione di Airolidi - la Fiom non si limiterà a parlare di quel che accade in confederazione, ma dovrà decidere su alcuni grandi problemi che sono davanti alla categoria: dalla partecipazione (come? con che atteggiamento?) alle commissioni previste dall'accordo separato alla Fiat, alla elaborazione di un nuovo sistema di relazioni sindacali con la Federmeccanica (su quest'ultimo argomento dovrebbe essere presentato una «bozza» di documento che, se approvato, sarà poi discusso anche con Fim e Uilm). È inevitabile, però, che il confronto nel comitato centrale dei metalmeccanici risenta anche della discussione che attraverso tutta la Cgil. E se questa non era l'intenzione della Fiom, ci ha pensato uno dei segretari dell'organizzazione, Guido Bolaffi (capo-delegazione alla trattativa con la Fiat, che già a settembre fu protagonista di una polemica con Pizzinato) a introdurre questo tema di discussione. Proprio ieri, infatti, è stata anticipata un'intervista che uscirà nel prossimo numero dell'«Europeo», nella quale Bolaffi si esprime così: «Chiamiamolo congresso o come ci pare. Un fatto è certo però: bisogna andare alla verifica della linea politica e dei dirigenti che di questa linea si debbono fare le interpellanti. E per chi non avesse capito, Bolaffi aggiunge: «Il gruppo dirigente della Cgil, che aveva il compito di far emergere i nodi irrisolti dentro il sindacato, li ha elusi, si è chiuso in se stesso, finendo per mettere il classico coperchio sulla pentola che bolle. E

questo, com'è ovvio, ha prodotto guasti assai seri...». Ancora un accenno, dunque, alla verifica del gruppo dirigente. Una richiesta alla quale il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, risponde così: «Credo che se un'organizzazione come la Cgil arrivasse ad azzerare i gruppi dirigenti e a rieleggerne subito nuovi, potrebbe determinare un forte disorientamento fra i lavoratori». Pizzinato sostiene anche che non ha intenzione di «governare» la confederazione a colpi di maggioranza. «Rispetto alla paralisi e alle mediazioni for-



Guido Bolaffi



Antonio Pizzinato

malmente, però - aggiunge - è preferibile pronunciarsi di volta in volta». Infine, da Salvatore Bonadonna, «aggiunto» dei postelegrafonici, un invito a non far restare la discussione nel chiuso delle stanze dell'esecutivo (che, oltretutto, dice, non è la sede propria per scelte così impegnative). «Se le questioni di assetto e rinnovamento del gruppo dirigente sono proprie della Cgil, il dibattito e i problemi aperti sono di tutto il sindacato, a tutti i livelli... Sarebbe una sciagura se restasse un affare degli «stati maggiori»».

Disoccupati I sindacati: «Aumentare l'indennità»

ROMA. Per non tornare all'indennità di disoccupazione l'anno prossimo a 800 lire al giorno ci sono i soldi, ma non la legge. E Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto al ministro del Lavoro un provvedimento che porti nel 1989 al 15% della retribuzione l'indennità ordinaria di disoccupazione. Infatti la norma che da quest'anno eleva il trattamento da 800 lire giornaliere a 7,5% vale solo per il 1988; sul raddoppio per il 1989 s'è impegnato il governo, tanto che la Finanziaria stanziava 800 miliardi (oltre il doppio dello stanziamento per l'88), 1.066 miliardi per il 1990, altrettanti per l'anno successivo, arrivando a triplicare lo stanziamento per sostenere la disoccupazione.

I sindacati hanno sottolineato l'urgenza del provvedimento, in quanto l'indennità viene erogata attraverso una domanda che il lavoratore interessato deve presentare nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 marzo.

Pensioni «Rivalutare» chiede la Camera

ROMA. Il primo passo per una adeguata rivalutazione delle pensioni pubbliche e private ferme da tempo a 600-650mila lire al mese è stato compiuto ieri dalla commissione Bilancio della Camera. «Tutti i gruppi presenti sono d'accordo sulla necessità della perequazione, per cui la commissione ha invitato il governo a elevare, presentando la Finanziaria in Parlamento, lo stanziamento di 1.500 miliardi in tre anni definiti l'anno scorso e ritenuti dai tutti insufficienti».

La commissione ha proposto di stanziare 1.200 miliardi per il primo anno, 2.100 per il secondo e 2.600 per il terzo, arrivando così vicino alle richieste sindacali. Infatti immediata è stata la reazione delle federazioni dei pensionati Cgil Cisl Uil, che hanno espresso «un primo positivo apprezzamento» sugli orientamenti della commissione, «risultato della grande mobilitazione dei pensionati in atto in tutto il paese».

Nuovi scioperi per traghetti, aerei e dogane Trasporti, entra nel vivo il confronto sindacati-ministri

Tornano gli scioperi nei trasporti mentre oggi riprende il confronto sindacati-ministri sulla necessità di una riforma generale del settore. Oltre a Santuz alla riunione dovrebbero partecipare anche i ministri Amato e Ferri. Intanto, domani (ma le agitazioni inizieranno sin da questa sera) scioperi dei traghetti Tirrenia dalla Liguria alla Sardegna. E sempre domani fermi i doganieri. Dal 7 proteste degli uomini radar.

PAOLA SACCHI

ROMA. È finora passata un po' in sordina in mezzo ad un mare di vertenze e proteste specifiche. Ed anche stavolta rischia di essere di nuovo «sommersa» dal riproporre di una serie di agitazioni. Eppure quella trattativa con tutti i ministri interessati ai trasporti è stata strappata dai sindacati dopo ben 15 giorni di scioperi proprio per porre al centro dell'attenzione la necessità di una riforma complessiva di un settore di sviluppo decisivo per il quale il governo però prevede solo drastici ridimensionamenti. Dopo un iniziale incontro, svoltosi una decina

di giorni fa, con il ministro Santuz che ha illustrato una bozza di programma, oggi Cgil-Cisl-Uil si confronteranno di nuovo con il ministro dei Trasporti. Alla riunione probabilmente parteciperanno anche i ministri del Tesoro, Amato e dei Lavori pubblici Ferri.

Al centro della discussione oltre che la valutazione dei sindacati sul testo proposto da Santuz ci sarà il problema specifico del riordino dell'autotrasporto merci, settore per il quale la Finanziaria non prevede una lira e che oggi nei

traffici dall'Italia per l'Europa e viceversa è in mano per il 64% ai privati. Osservazioni critiche sono già state fatte dalla Fiat-Cgil al documento presentato da Santuz. «Il testo - osserva Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fiat - non esce dalle dimensioni quantitative stabilite dalla Finanziaria. Si prevedono per le Fs aumenti delle tariffe del 19% sterilizzati sulla scala mobile. E sempre nel settore tariffario c'è l'orientamento di dare mano libera alle Fs. La parte relativa alla politica del lavoro, pur se affrontata in modo più meditato rispetto al piano di risanamento delle Fs, è lo stesso insoddisfante. Non si prevedono incrementi di traffico e quindi prima o poi il problema degli autobus tornerà fuori. Infine, non c'è un quadro globale delle risorse finanziarie disponibili per il settore».

La «trattativa trasporti», dunque, riprende mentre, dopo un breve periodo di tregua, tornano gli scioperi per tra-

ghetti e aerei. Da questa sera a tarda ora niente traghetti della Tirrenia da Genova per la Sardegna. Contro i drastici tagli alla flotta pubblica domani la partenza delle navi verrà ritardata di otto ore e quindi gli scioperi decisi dai sindacati inizieranno già dalla tarda serata di oggi. Domani per 24 ore si fermano anche i lavoratori delle dogane. Lo sciopero che avrà riflessi anche negli aeroporti è stato deciso dalla Uil e dai sindacati autonomi Dirist e Saffi-Cisal per sollecitare l'iter parlamentare del provvedimento di ristrutturazione del settore. Agitazioni sono state decise anche dalla Lega autonoma dei controllori di volo. Licita, nonostante che il contratto della categoria sia già stato definitivamente sancito in un decreto del governo, torna alla carica La Lica solleva questioni come la retribuzione degli straordinari e i passaggi di livello e annuncia scioperi di tre ore al giorno (dalle 12 alle 15) dal 7 al 15 novembre

Gli Usa lasciano scivolare il dollaro



La Riserva Federale degli Stati Uniti (nella foto Alan Greenspan, è presidente della Fed) e la Banca centrale del Giappone hanno continuato per il terzo giorno consecutivo gli interventi a sostegno del dollaro. Il cambio è sceso egualmente a Tokio sotto i 125 yen. La quotazione è stata di 1.324 lire in Europa per un marco insolitamente remissivo. L'andamento degli interventi convincono sempre più gli operatori che in realtà le banche centrali stanno preparando una svalutazione più consistente dopo le elezioni presidenziali l'11 novembre.

Svalutazione selettiva del dollaro in Sud Corea

Il dollaro è sceso sotto i 700 won (la valuta del Sud Corea). Questa quotazione rappresenta una svalutazione del 13% nel corso di dieci mesi nel cambio con la Corea del Sud. Washington pensa di ottenere tramite la svalutazione un miglioramento della bilancia commerciale che oggi presenta un attivo di circa 10 miliardi di dollari per i sudcoreani. Energhiche pressioni in tal senso vengono esercitate anche sul governo di Taiwan cui è stato «intimato» di togliere gli acquisti di oro dal conto passivo della prossima bilancia commerciale.

Lawson parla e la City ribassa



La Borsa di Londra ha perso l'1,08% in seguito al discorso del cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson (nella foto) sul bilancio d'autunno. Lawson ha detto che l'inflazione potrà salire al 7% e i tassi d'interesse aumentare ulteriormente. Il ministro, pur riconoscendo che l'inflazione è innescata dalla politica fiscale del governo conservatore, conferma gli sgravi a favore dei redditi medio-alti per evidenti ragioni elettorali. Inoltre ha lanciato un primo attacco contro i salari che pur sono rimasti finora erosi da una inflazione nata all'interno della politica di bilancio. Così la City si trova danneggiata dalla demagogia del partito conservatore.

Finanza giapponese per società americane

La Philip Morris potrà acquistare la Kraft per 12,9 miliardi di dollari grazie ai capitali forniti dai giapponesi: circa un quinto del finanziamento viene da filiali o controllate europee e americane di case finanziarie giapponesi. Anche le banche Usa si avvalgono di capitali giapponesi: il fondo della Manufactur Hannover per acquisizioni societarie è finanziato per il 50% da istituti giapponesi. La rivalutazione ulteriore dello yen sul dollaro che si profila è destinata ad accentuare questa situazione. Per le società e le banche Usa, visto che si indebitano, è indifferente farlo con finanziatori esteri o interni. Per la bilancia esterna degli Stati Uniti e gli equilibri interni alla finanza nordamericana, invece, c'è uno spostamento di poteri.

I sauditi attaccano il petrolio ribassa

Il petrolio scende di nuovo verso i 10 dollari: ieri ha perso qualche punto scendendo a 13,34 dollari il barile (prodotto del Texas) ma le informazioni parlano di un impressionante attacco dell'Arabia Saudita alla struttura dei mercati. La settimana scorsa la produzione sarebbe salita a 23 milioni di barili/giorno nei 13 paesi Opec perché la sola Arabia Saudita avrebbe estratto 7 milioni di barili. L'inondazione ha lo scopo di scalzare gli altri concorrenti. Iran e Irak in particolare, nelle loro quote di mercato. L'Arabia Saudita resta favorevole ad un accordo per nuovi livelli di produzione ma intende avere per sé una quota più alta degli altri paesi anche nel caso che questi si trovino a parità di riserve (com'è nel caso dell'Irak).

RENZO STEFANELLI

Istat In crescita salari e scioperi

ROMA. Le retribuzioni continuano a crescere più dell'inflazione. L'Istat rende noto che a settembre '88, rispetto allo stesso mese del 1987, le retribuzioni orarie sono aumentate del 7% mentre i prezzi al consumo crescevano del 4,8%. L'incremento di settembre è stato più vistoso di quello di luglio, quando salari e stipendi erano aumentati del 6,6% con l'inflazione al 4,9%, sempre rispetto ai dodici mesi precedenti. Nei singoli settori, gli indici d'incremento sono stati: agricoltura 7,2% (di cui il 3,5% di scala mobile), industria 6,2% (3,2% di scala mobile), commercio 6,3% (3,1%), trasporti 5,7% (2,8%), credito 6,7% (2,6%), pubblica amministrazione 7,9% (2,6% scala mobile).

L'Istat ha reso noti anche i dati sui conflitti di lavoro, che a luglio hanno registrato una impennata: 4,1 milioni di ore di lavoro perdute, contro gli 1,6 milioni di giugno e gli 1,4 del luglio 1987.

Tabacchi In arrivo prezzi più salati?

ROMA. Ritocchi in vista per il prezzo dei tabacchi, proprio mentre si è invertito il trend del mercato segnando, nei primi sei mesi dell'anno, una ripresa sensibile dei consumi. Per sigarette, sigari e tabacco da pipa già entro questa settimana ci potrebbe infatti essere un aumento dei prezzi. Si tratta di un «ritocco» che dovrebbe oscillare tra le 100 e le 150 lire per confezione. L'iter per l'aumento (che necessita di varie autorizzazioni) sembra ormai giunto alle battute finali. Il precedente ritocco ai tabacchi risale all'ottobre dell'anno scorso.

Frattanto, dopo tre anni di costante flessione dei consumi, il mercato ha ripreso a tirare: nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, sono letteralmente andati in fumo 61,3 milioni di chilogrammi di tabacco, vale a dire quasi un milione in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso quando la vendita si attestò sui 60,4 milioni di chilogrammi.